

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Maggio 1992

Note di e per la vita parrocchiale

Il mese scorso registrò avvenimenti carichi di conseguenze. È difficile, se non ci si accontenta di illusioni, prevedere il futuro. Tuttavia, in quei giorni, la memoria mi ricordava alcune affermazioni.

La prima, più lontana nel tempo, di Leo Longanesi in "Parliamo tanto dell'elefante". Scrisse: «La parola d'ordine è punire. Si ha sete di punizioni perché si crede con ciò di liberarsi di un triste passato nel quale tutti sono stati benissimo.

Ma, naturalmente, ognuno è convinto di non dover essere punito, perché il colpevole è sempre il vicino di casa. È la presunzione settaria dei nuovi moralisti che mette paura; è la loro infinita voglia di rifarsi del tempo perduto che mi preoccupa, è la loro smisurata ambizione che desta sospetto. Si sa come vanno le faccende politiche in Italia: ci si conserva onesti il tempo necessario che basta per accusare gli avversari e prendergli poi il posto». Sarebbe la fine!

La seconda, più recente, di J. Guitton un pensatore cristiano.

Nel suo "Silenzio sull'essenziale" scrive: «L'ultima fase dell'esistenza rende liberi. La persona sente diminuire sulle proprie spalle il peso di questo mostro anonimo che si chiama

l'opinione. Un mostro più insopportabile della paura di un Nerone o di un Hitler. Quando l'avversario si riassumeva in un unico personaggio, visibile, grottesco o feroce, era possibile sfidarlo. Non dobbiamo più lottare contro un tiranno, ma contro una moltitudine confusa, la cui arma deterrente non è un supplizio, ma il silenzio. Siamo sommersi, attraverso la radio, lo schermo, il giornale dai mezzi di informazione.

Un'informazione è però sempre parziale, dal momento che non riesce mai a dire tutto. E spesso il silenzio dell'informazione riguarda l'insostenibile, e cioè *l'essenziale*.

Il capolavoro dell'arte di informare sta nell'ingannare dicendo sempre la verità». Da qui la confusione.

La Veglia pasquale



Pieter Paul Rubens,
Deposizione nel sepolcro (1602-1604),
Ottawa, Canada, National Gallery.

Un grido risuonò quella sera. La Chiesa annunciò: la morte era sconfitta e distrutta perché Cristo è risorto.

Non era una esplosione improvvisa, quasi una protesta contro la fatica di vivere!

La risurrezione è il sospiro segreto dell'intera creazione, a cui le ombre del peccato oscurano la bellezza e contrastano la bontà.

La chiamata vera dell'uomo non è alla morte, bensì alla vita nella gioia, nella libertà oltre ogni paura.

IL MISTERO PASQUALE

Giustamente afferma Paolo VI: «Il mistero pasquale svela in Cristo i fini soprannaturali della nostra vita e ci distoglie da ogni concezione puramente naturalistica del mondo. Esso non lo cambia questo mondo, che rimane con le sue attrattive, le sue ambiguità, le sue sofferenze; ma cambia il cuore umano, che sa ormai a quale destino deve rivolgere la sue supreme aspirazioni, e sa che "in

mezzo alle vicissitudini di questo mondo, là devono essere fissi i nostri cuori, dove è la vera felicità».

È di somma importanza che questa determinazione della vera e somma finalità della nostra vita sia affermata e rivendicata nei confronti di tutte le concezioni che la chiudono nella sfera puramente temporale e naturale. Oggi, tanto si parla e si fa, per dare al mondo un volto "umano"; ma spesso si sottintende un volto privo di anima umana, un volto materializzato dalla fallace speranza di trarre dalla terra quanto basta a fare l'uomo felice e completo; si crede che la soluzione dei problemi economici, l'organizzazione tecnica dell'opera umana, l'esplorazione scientifica della natura, possano liberare e redimere l'uomo; che lo sforzo umano, da solo, valga a raggiungere, col possesso del mondo sensibile, la vera fortuna.

Anche nella mentalità di molti uomini del nostro tempo, anche cristiani, occupati a dare alle cose temporali una migliore disposizione, si va insinuando l'opinione che c'è stato sia, infine, il massimo e forse anche il solo dovere effettivo da compiere, e che il cristianesimo debba piuttosto servire a raggiungere i fini propri di questo mondo, piuttosto che questo mondo a servire i fini propri e veri - i soli propri e veri - dell'uomo destinato all'ordine soprannaturale. L'ordine della Redenzione, della grazia e della vita eterna sembra in tal modo che si possa considerare una soprastruttura facoltativa e indifferente alla condotta pratica della vita individuale e sociale, e si crea l'idea di un messianismo naturalista, che quanto più si avvicina a qualche sua realizzazione, tanto più dimostra di aver accresciuto, non soddisfatto, i profondi bisogni della vita umana, e d'aver creato non un'umanità nuova, ma una nuova era di materialismo temporale e delusorio.

Cristo è risorto, invece. E ci mostra come dobbiamo, sì, fare uno sforzo maggiore per consolare e limitare le sofferenze umane, ma come insieme non dobbiamo smarrire il concetto della sofferenza feconda, dell'espiazione della colpa, della liberazione dalle speranze puramente terrene, e come dobbiamo e possiamo, dietro i suoi esempi e con l'aiuto della grazia, portare in questa vita la sua e nostra croce per meritare, qui, la promessa ed il preludio dell'altra vita, a cui la sua risurrezione ci ha aperto la strada faticosa e felice».

Una rimpatriata

Il vocabolario di G. Devoto specifica: "Ritrovo festoso di una brigata di amici che non si vedono da qualche tempo".

Non si potrebbe meglio caratterizzare la concelebrazione della domenica 22 marzo. Si voleva festeggiare il 50° anniversario di sacerdozio di don Alberto Marchesi, ricordando il "sacerdote strumento vivo di Cristo nella Chiesa".

Una scelta felice per ricordare il bicentenario: una comunità viva è terreno fertile per il fiorire delle vocazioni. Giustamente osserva, nel suo "Il segno del Tempio", il cardinale Daniélou: «Nella Legge Antica, la Presenza di Dio è annessa all'edificio di pietra; nella Legge Nuova essa è annessa alla comunità spirituale. La chiesa di pietra non continua il Tempio, ma la sinagoga: essa è assemblea, *ecclesia*, riunione o piuttosto prolunga

contemporaneamente l'uno e l'altro poiché è pure il luogo normale del sacrificio. Ma si può farne a meno: non è necessario trovarsi in chiesa per celebrare la messa. Mentre la comunità è necessaria: non si può normalmente celebrare la messa senza un assistente. Si realizza così la parola di Gesù: «Là dove parecchi sono riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo ad essi». Ed è la condizione essenziale richiesta per l'offerta dell'ostia gradita che fissa il Discorso sulla Montagna là dove sta scritto: «Se tu ti avvicini all'altare e ti ricordi che hai qualche cosa contro tuo fratello, va prima a riconciliarti con tuo fratello e poi porterai la tua offerta all'altare».

Ogni offerta viene accettata solo da colui che è nella carità, nella comunità. Perché è quello il Tempio, il solo luogo dove l'uomo si trova in Presenza di Dio».

Necessita la carità. E questa che cos'è? «È una vita di scambi nella quale ciascuno dà e riceve: ciascuno di noi è strumento di grazia per gli altri, per tutti gli altri e anzitutto per quelli associati ai quali vive».

Già don Fermo, nell'omelia, suggeriva questa prospettiva e lo ha fatto con parola semplice e appassionata.

Don Angelo esprime

splendidamente questa realtà in un suo biglietto.

«Rev.do don Carlo, mi trovo, per una settimana di ricarica fisica e spirituale, ad Arma di Taggia, nella villa del seminario. Un posto incantevole! Sento il bisogno di ringraziarla per avermi fatto gustare alcune ore di vera letizia spirituale nel 200° anniversario della eruzione della grandiosa e stupenda chiesa di Albese. Ho toccato con mano la realtà della Chiesa del Signore: il popolo di Albese ancorato saldamente alla fede dei suoi antenati, i suoi sacerdoti (nativi o che hanno lavorato per questo popolo), tutti insieme in cordata uniti a Cristo verso l'incontro con il Padre. Cordialmente, grazie!

Mi ricordi al Signore, ad invicem
sac. Angelo Frigerio».

Incoraggiamento

Nell'attesa del "Decreto", al termine della visita pastorale nel decanato, ci accontentiamo dell'impressione positiva suscitata dalla nostra comunità.

Le schede, preparate per la "Visita", lo hanno informato dei problemi e della vita religiosa degli albesini. Vi posso assicurare dell'assoluta sincerità con la quale furono compilate.

Il "Decreto" ci dirà cosa dobbiamo correggere e come dobbiamo comportarci per corrispondere alle attese del nostro Pastore.

Non ritenendolo un puro atto di cortesia del segretario, trascrivo il biglietto pervenutomi in data 30 marzo.

«Il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, nel lieto ricordo dell'incontro, vivamente ringrazia per la cordiale accoglienza e per il generoso gesto di carità. Accompagna con la preghiera il cammino ecclesiale della comunità di Albese e di cuore benedice

+ Carlo Maria card. Martini».

Il restauro della Cappella

La nostra chiesa, oltre ai massicci interventi degli anni 1860-62, fu oggetto di lavori altrettanto importanti: gli stucchi e le decorazioni delle due cappelle; gli stucchi e le decorazioni del battistero. Furono eseguiti, nel 1868, da Bernardo Soldati. Si ha la certezza perché firmati. La cappella della Madonna del Rosario (*a fianco*) rimase intatta, eccettuato l'inserimento delle due statue.

La cappella dell'Addolorata fu "ripensata" nel 1932. Il pittore A. Albertella, milanese, pensò di ristrutturarla svolgendo un unico tema: la passione. Demolì lo stucco lucido della parete di fondo riducendo così la luce dei marmi dell'altare. Vi inserì due figure a tempera, probabilmente degli angeli, evidente richiamo a monumenti funerari. Ricoperti da una tinta dal signor Giorgio Gaffuri, a mala pena si potevano intravvedere. L'altare, in origine, era senza mensa. L'attuale sarcofago, in rosso levante, è semplicemente addossato, ma non disturba. Il tabernacolo, invece, in bardiglio e verde delle alpi non si inserisce bene. Volevo toglierlo, ma il pittore mi convinse a lasciarlo.

Nell'urna, in passato, si conservava il "Cristo morto" che si espone nel venerdì santo. Negli appunti di don Romeo Doglio trovai: 18 settembre 1932 - Domenica terza dopo la Decollazione. Inaugurazione della cappella: sunto del discorso fatto dal parroco in luogo. (Parla in terza persona).

Prende lo spunto dal Vangelo domenicale là dove dice: «Amerai il Signore con tutto il cuore tuo, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze; ed amerai il prossimo tuo come te stesso per parlare dell'amore voluto da Dio, che ha il suo fondamento in Lui e finisce nel prossimo per tornare a Lui. La cappella di fresco rimodernata parla eloquentemente di questi due amori. Illustra la figura del Padre eterno fra gli angeli in attitudine di grande amore. Passa all'affresco di S. Giovanni il diletto discepolo, "quem diligebat" e alla figura di Maddalena la penitente, che trovò la santità, "quia dilexit multum". La Pala commenta il dolore ingrato di Maria ed il totale sacrificio di Gesù



Cristo morto per nostro amore. L'adorazione di S. Carlo a Gesù morto per noi, per nostro amore; è lì dove ha attinto tutto l'amore di Dio, del prossimo, lo zelo per la santificazione delle anime, la carità ardente che spinge, egli l'Arcivescovo, ad assistere gli appestati. Ecco la ragione per cui ha voluto rimettere a nuovo, quindi in evidenza la cappella, conclude il parroco, in questi tempi di freddezza; con amore perchè l'ha voluta piena di luce affinchè risalti ed influisca sempre di più sui nostri sentimenti e ci porti a Dio in un amore pieno e totale per finire nel prossimo nostro, per amarlo come noi e più di noi in ordine a Dio». L'artista non riuscì ad evidenziare questi sentimenti. La sua pittura risente dell'epoca in cui viveva: è un po' retorica e teatrale. Migliore è l'affresco dell'Eterno Padre: sembra una copia di Michelangelo!

IL RESTAURO

Furono ripristinati gli stucchi e puliti gli affreschi. I marmi riacquistarono il loro splendore. L'aiutante del pittore

mi assicurò: «I danni causati dalla sistemazione del presepio, hanno superato gli insulti fatti dal tempo». La cronaca delle vicende riguardanti la cappella ebbe un seguito. Don Carlo Maggiolini tolse il quadro dell'Addolorata, sostituendolo con uno raffigurante S. Giuseppe e Gesù nella bottega di Nazaret. La nuova tela realizzata dal sacerdote don Carlo Vago, non sosteneva, dal punto di vista artistico, quella preesistente. L'altare venne dedicato a S. Giuseppe, così mi scrisse il mio predecessore. Non penso di aver mancato d'amore a S. Giuseppe, perchè una raffigurazione equivalente esisteva già nella nostra chiesa, mentre, nella cappella, appariva come un corpo estraneo. Sostituì anche il "Cristo morto" con S. Margherita, che val la pena di lasciare. Rimane da restaurare la pala. Quando sarà fatto potremo essere fieri di aver ricuperato un gioiello. Dell'altare mi riservo di riprendere il discorso in futuro e riusciremo a scoprire un'altra "tessera" delle vicende della nostra chiesa.

L'EUTANASIA

La sera del 12 febbraio, il Consiglio Pastorale si radunò, alla presenza di mons. Giuseppe Molinari, per intrattenerci su un tema di grande interesse: "Il valore della vita". Il metodo adottato per approfondire l'argomento, dal Vicario Episcopale venne definito "originale". «Troppe "crepe" - scrive il moralista G. Angelini - mostrano di minacciare tra l'uomo e la sua vita, che pure un tempo sembrava così sicura. Le "crepe" più appariscenti sono a tutti note; sono quelle più frequentemente denunciate: l'aborto, eutanasia, droga, e simili. Esse però non sono le uniche; forse non sono neppure quelle che suscitano le inquietudini più grandi. Meritano di essere considerate altre "crepe", più subdole, ma anche più pervasive. Esse inducono a concludere che oggi occorre far molto di più che ribadire il "valore della vita", quasi che tale "valore" sia subito ovvio. Occorre porsi questo interrogativo: ma che cosa impedisce all'uomo contemporaneo di scorgere quel senso promettente della vita che solo consente di apprezzarne il valore, che solo consente all'uomo stesso di "promettere", invece di starse ne nella vita sempre e solo come ospite provvisorio e sospeso? Gli uomini d'oggi, infatti, spesso sembra che siano "vivi" solo in prova». Questo atteggiamento errato spiega anche l'eutanasia.

«Attorno alla cosiddetta "dolce morte", dice il card. Saldarini, c'è un gioco di parole. Quell'"eu" iniziale di eutanasia in greco significa "buono" - è la stessa radice di "Eucaristia" e di "Evangelo" - ma indica una realtà tutt'altro che "buona e bella".

Sotto il termine di eutanasia si insinuano una serie di fenomeni gravi e complessi: dalla soppressione della vita per porre termine al dolore alle varie combinazioni di omicidio: suicidio con il paziente consenziente a porre termine alla propria esistenza; dalla cosiddetta "eutanasia passiva" per esempio con la sospensione delle terapie che tengono in vita un malato all'eugenetica cioè la soppressione di esseri umani in nome della razza.

In questi anni si è passati dalla condanna alla tolleranza, fino al favoreggimento e alla promozione del-

l'eutanasia, e fino a proporre di votare sull'argomento, come se una maggioranza potesse decidere di uccidere un vecchio o un bambino o una legge potesse far diventare bene il male. Tutti sappiamo quanto sia aumentata la pratica dell'eutanasia in forme più o meno mascherate, e quanto si siano allargate le forme di eutanasia, da quelle "classiche" contro malati inguaribili straziati dal dolore a quelle "moderne" di eutanasia di

trascendenza, invece "l'uomo" trova e afferma la sua dignità e grandezza nel riconoscere la "verità" del suo essere che è al di là di sé stesso. In questa prospettiva la vita umana è compito e dono e l'uomo la riceve da Dio e dal suo amore. La sua responsabilità si esprime e si attua nel viverla secondo il suo nativo e originale significato».

Ricordando il documento del 1980 della Congregazione per la dottrina della fede, che definiva l'eutanasia come azione o omissione che procura la morte allo scopo di eliminare ogni dolore, il cardinale ha ricordato che c'è sì "il diritto a morire con dignità e serenità" ma questo non significa "diritto a procurarsi o farsi procurare la morte come si vuole".

Il tema stesso della morte è rimosso dalla società, è espulso dalla cultura, è cancellato dalla vita quotidiana. Su questo il cardinale è molto esplicito: in un'epoca che a parole distrugge e cancella tanti tabù, la morte è diventata il tabù per eccellenza, la realtà di cui non si deve parlare, che non si deve vedere, come se ci fosse da vergognarsi. «I moribondi vengono allontanati dalle case, spediti in ospedale e isolati come colpevoli. Spesso si cerca di impedire al sacerdote di avvicinarsi al moribondo per "non spaventarlo o innerrirlo" come se il morire fosse una cosa innaturale».

La violenza quotidiana, i maltrattamenti dei bambini, i sequestri di persona non sono altro che una perdita del significato e del valore della vita, proprio come l'aborto e l'eutanasia. Il ruolo dei credenti sta nel testimoniare la propria identità e la propria caratteristica fondamentale, quella "di essere il popolo del Dio dei viventi", il popolo della vita, gente per la quale la morte continua a rimanere un fatto naturale da affrontare con consapevolezza e dignità. *L'ars moriendi* è un capitolo della più ampia *ars vivendi* che i credenti sono chiamati a predicare e a praticare.

Si impone il rilancio dell'arte pedagogica che sappia far posto ai significati umani del morire. Bisogna educare ad accogliere la vita dal primo all'ultimo istante in ogni condizione, compreso il dolore».



bambini nati deformi, e persino di eutanasia prenatale e sugli anziani inabili e ritenuti ingombranti».

Alla base c'è una cultura della libertà che non pone alcun limite ai gesti e alle scelte che l'uomo può compiere anche contro se stesso.

Le radici di tale cultura sono diametralmente lontane non solo dal cristianesimo ma anche dal valore fondamentale del rispetto e della tutela della vita.

«Esiste una visione della persona che si può definire antropologia dell'immanenza in netto contrasto con l'antropologia della trascendenza. Nel primo caso ognuno gode di una libertà illimitata, anzi l'uomo stesso è libertà senza limiti né riferimenti al di fuori di sé stesso. Questa sarebbe la fine della convivenza umana libera e feconda e l'inizio del caos generale». Nell'antropologia della

La Via Crucis

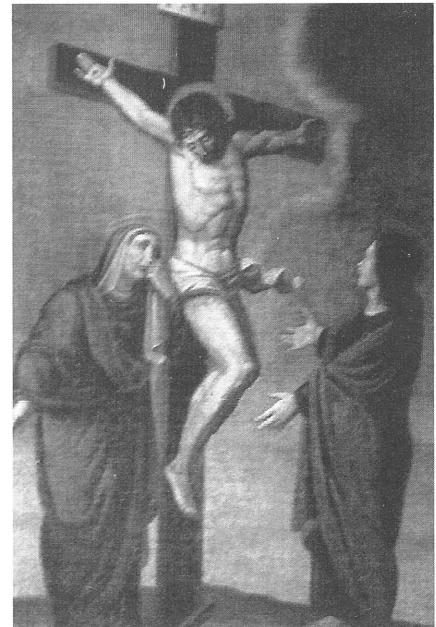
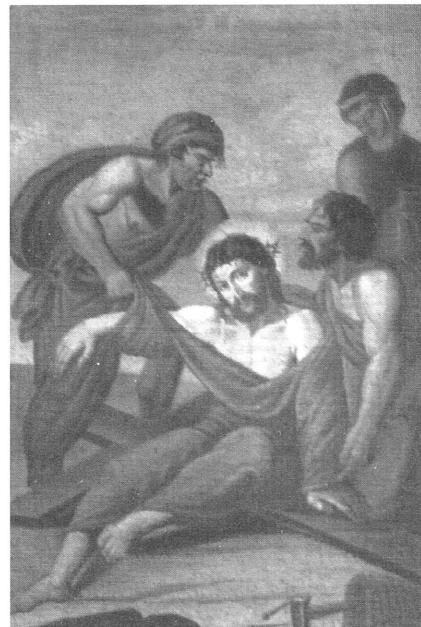
La scoperta graduale delle bellezze della nostra chiesa mi affascina. Oggi, anche la via crucis ci può narrare la sua storia.

Le prime notizie le ebbi trascrivendo le note, a margine del "Registro dei nati", fatte da don Cesare Oggioni, benemerito per l'attività svolta a favore degli stucchi e i dipinti della costruzione assai spoglia.

Egli scrive: «Serva di memoria, che li 11 ottobre 1868, si è benedetta la nuova via croce nella chiesa parrocchiale di Albese da frate Cesare Gaffuri (nativo di Albese) giusta la delegazione fatta ad esso, dal suo superiore, che (si) conserva negli atti dell'archivio parrocchiale. In fede, don Cesare Oggioni.»

«La vecchia via croce, levatasi prima di dar principio agli stucchi, ornati ed affreschi (1860-62) essendo di nessun pregio e logora, si è fatta dipingere di bel nuovo su tela. Il prezzo fu di italiane lire 500, non compresa la dorata cornice».

A queste notizie acquisite da qualche



Due immagini della via Crucis contenuta nella Chiesa Parrocchiale.

anno, mancava il nome del pittore. Quest'anno, rimuovendo alcuni quadri per il restauro e la pulitura dello stucco lucido delle pareti, trovai, a tergo della prima stazione della via crucis, quanto desideravo: «Carlo Razunz detto Ragiunti di Rovereto nel Trentino, allievo della veneta scuola, dipinse le qui esposte 14 stazioni della via crucis, per commissione di questa lodevole fabbriceria di Albese - 1868 -».

Il fatto di proclamarsi "allievo della veneta scuola" non ci aiuta molto. È molto vago per i critici d'arte il contenuto di "scuola".

Il taglio degli episodi illustrati è felice e ci troviamo di fronte ad un'opera di buon livello artistico. Meriterebbe una totale pulitura, diventata più urgente per la luce riflessa dalle pareti pulite. Anche le cornici necessitano di essere restaurate.

Riflesioni sul Sacramento della Cresima

«**U**n bambino, di tredici anni - scrive Teo Marchini - che frequentava il catechismo molto saltuariamente, fu ammonito dalla signorina che gli faceva la dottrina e minacciato di non essere ammesso al sacramento se non avesse provveduto ad una congrua preparazione. Risposta: «Il padrino mi ha promesso l'orologio; abbiamo prenotato il ristorante, ci saranno sessanta invitati e lei mi rovina tutto».

Amaramente mons. Magrassi alla domanda: «Che cos'è la cresima?» rispose: «Il sacramento dell'addio alla Chiesa. Un arrivederci per il matrimonio se si deciderà di sposarsi in chiesa col rito sacramentale».

Anche Giovanni Paolo II nella sua

catechesi su "Il carattere cresimale" afferma: «Come è noto, si pongono dei problemi pastorali a proposito della confermazione, e più specialmente sull'età più idonea per ricevere questo sacramento.

Vi è una tendenza recente a ritardare il momento del conferimento fino all'età di 15-18 anni, affinché la personalità del soggetto sia più matura e possa assumere consapevolmente un impegno più serio e stabile di vita e di testimonianza cristiana.

Altri preferiscono una età meno avanzata. In ogni caso si deve auspicare una preparazione approfondita a questo sacramento, che permetta a coloro che lo ricevono di rinnovare le promesse battesimali con piena coscienza dei

doni che ricevono e degli obblighi che si assumono. Senza una lunga e seria preparazione, essi rischierebbero di ridurre il sacramento a pura formalità o puro rito esterno, o anche di perdere di vista l'aspetto sacramentale essenziale, insistendo unilateralmente sull'impegno morale».

Queste affermazioni ci aiuteranno a capire certe esigenze, non frutto di eccessiva severità, ma di rispetto alla realtà di fede del sacramento. Domenica 31 maggio sarà tra noi S. Ecc. mons. Aristide Pirovano. Durante l'eucarestia delle 11 amministrerà il sacramento ai cresimandi. Aiutiamoli ad assecondare l'azione dello Spirito Santo per diventare testimoni.

Il mese mariano

Ritorna con il suo richiamo alla Madonna riservata dalla pietà popolare. Questa, scrive J. Castellano Cervera «come la preghiera personale e comunitaria, in quanto esercizio del sacerdozio dei fedeli, in continuità con la grazia della liturgia, dalla quale deriva e verso la quale si orienta, richama pure coerenze di vita, di carità e di impegno.

Si riscatta così la dignità della pietà popolare e se ne indica l'impegno e la coerenza alla quale viene chiamato ogni cristiano, anche il più semplice, in maniera che ogni espressione di pietà sia davvero *culto spirituale* gradito a Dio, esperienza del sacerdozio battesimale».

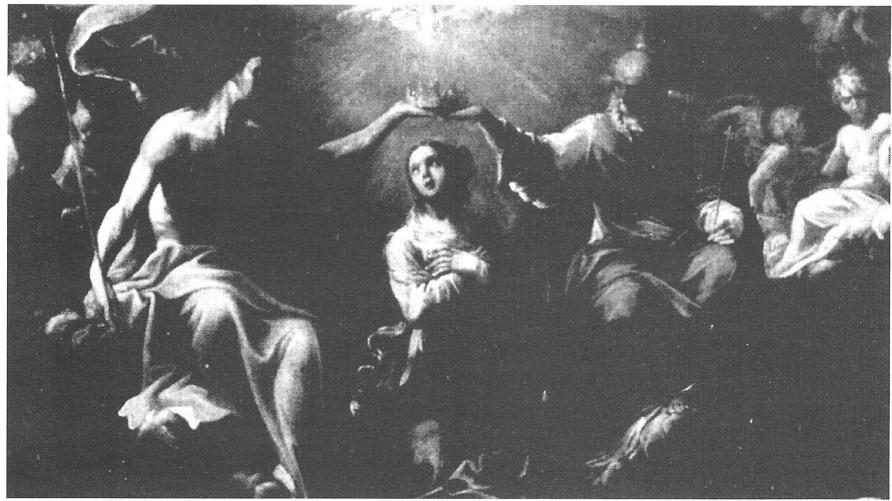
Già nel 1941, il noto liturgista J.A. Jungmann scriveva: «Un parroco, quando al pomeriggio della domenica, presiede anche soltanto la recita del rosario e delle litanie lauretane, fà liturgia non meno dei monaci che in coro cantano i vesperi».

Questi richiami ci aiutano a comprendere il valore ed il significato profondo dell'"itinerario" realizzato durante questo mese nei vari angoli del paese.

Il professor Virginio Nava, primario dell'Unità Operativa di Psichiatria di Como, in un articolo dal titolo: "La maturità psichica e la presenza di Maria nell'anima" scrive: «La presenza di Maria nell'anima va oltre la nostre capacità di espressione verbale. Non abbiamo parole adeguate per esprimere i nostri rapporti (soprannaturali) con Maria: ha solo valore l'esperienza vissuta, il dato vissuto.

La teologia ortodossa vede l'icona come "un segno che rende presente la persona rappresentata".

La presenza di Maria in ogni persona, secondo Laurentin è paragonabile a una specie di *gene* che dirige dall'interno la genesi e l'organizzazione dei processi vitali, nel senso che dà la sua impronta all'anima, ne determina i caratteri e il suo funzionamento. Un concetto analogo è stato espresso da S. Agostino che considera Maria "forma Dei", cioè come uno stampo della divinità, stampo che permette di formare e modellare una persona



Guido Reni,

L'incoronazione della Vergine (particolare).

Bologna, Pinacoteca Nazionale.

rendendola divina, visto che è lo stesso stampo in cui si è formato Gesù Cristo (citato da Monfort n. 219).

Ci si può chiedere quanto il fatto psicologico del ricordo frequente di Maria, faciliti l'esperienza della sua presenza interiore, condizioni il dono della sua presenza. Il frequente pensiero e amore a Maria la rende presente a livello intellettuale e affettivo. Come ricompensa e premio, ella offre il dono di sperimentare sensibilmente la sua presenza. "La preghiera del cuore" presuppone che sia presente e in ascolto la persona a cui la preghiera è diretta. Se deve rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi deve pur essere presente.

La presenza lascia un'impronta; il segno di questa impronta è la grazia santificante; e Maria è la madre nell'ordine della grazia. Vicerversa si può anche dire che è questa grazia che assume i tratti del volto materno di Maria, che a sua volta riflette il volto di Dio.

Non è Maria che conferisce la grazia, dono esclusivo di Dio; lei però è chiamata ad alimentarla con le sue cure. E ripete con Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo».

Invochiamola allora come sant'Efrem Siro (+ 373) «Concedimi il perdono delle colpe: sii per me asilo, protezione, difesa, colei che mi conduce alla vita eterna...

Ti prego, non allontanare da me la tua protezione, ma soccorrimi, proteggimi, sii sempre presente».

++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro Parroco

Calendario Mese di Maggio

Domenica 3

S. Messa (ore 16.00)

Grotta di Cepp

Lunedì 4

S. Rosario

via Roma, 96

Martedì 5

S. Messa

Sirtolo

Mercoledì 6

S. Rosario

via Giuseppe Verdi, 5

Giovedì 7

S. Messa

via Lombardia, 22

Venerdì 8

S. Rosario

via Montorfano, 35

Lunedì 11

S. Rosario

via Roma, 83

Martedì 12

S. Messa

via Roma (ang. via Roncaldier)

Mercoledì 13

S. Rosario

via Montello, 7

Giovedì 14

S. Messa

via Raffaello Sanzio, 14

Venerdì 15

S. Rosario

via Silvio Pellico, 9

Lunedì 18

S. Rosario

via della Repubblica

Martedì 19

S. Messa

via Prato, 3

Mercoledì 20

S. Rosario

via Stoppani, 12

Giovedì 21

S. Messa

via Aldo Moro

Venerdì 22

S. Rosario

via Vittorio Veneto, 118

Lunedì 25

S. Rosario

via IV Novembre, 3

Martedì 26

S. Messa

via IV Novembre, 21

Mercoledì 27

S. Rosario

piazza Volta, 1

Giovedì 28

S. Messa

Asilo

Venerdì 29

S. Messa

Chiesa Parrocchiale

Preghiamo insieme

MAGGIO

MARZO

Come ogni anno proponiamo, per il mese di maggio, una preghiera alla Madonna. Ella occupa un posto importante nella nostra vita spirituale, perchè ci conduce a Gesù. La nostra devozione a Maria non deve essere distorta, non deve essere fine a se stessa. Come alle nozze di Cana, Ella ci dice: «Fate quello che (Gesù) vi dirà». La vera prospettiva dell'amore alla Madonna è solo questa: amare e ascoltare la Parola di Gesù, suo Figlio.

Maria, tu sei stata visitata dalla pienezza della Rivelazione, Maria, a cui Dio stesso ha affidato il suo Mistero e l'intenzione salvifica nei riguardi del mondo, ottieni a noi, uomini del ventesimo secolo una nuova sensibilità alle grandi cose di Dio! Illumina gli occhi della nostra mente per comprendere la Verità del Verbo che si è fatto carne ed abita in mezzo a noi! Ottieni alle nostre menti umane, sedotte dalla ricchezza del mondo creato, prese dalle cose temporali e caduche, una nuova fame di Dio, perchè la nostra esistenza terrena non affondi nel buio, e perchè ritroviamo costantemente la Luce, la Luce intramontabile della Vita che è stato concepito in Te. Ottieni a noi di accoglierla costantemente nel mistero del tuo Figlio, il Verbo eterno, Gesù Cristo, Redentore del mondo. Amen.

(Giovanni Paolo II)

GIUGNO

Nel mese di giugno si consacrano in Duomo i novelli sacerdoti. Abbiamo il dovere di pregare e ringraziare per questo dono annuale che il Signore ci fà, perchè i sacerdoti sono i Ministri della grazia, che viene donata da Dio agli uomini. Gesù ha detto agli Apostoli: «Fate questo in memoria di me...» «Tutto quello che

scioglierete sulla terra sarà sciolto anche nei Cieli». Il sacerdote è al servizio del Padre e degli uomini con il dono totale della sua vita.

«O Signore, dà a questi ministri un cuore puro che sia capace di amarti in pienezza, con gioia, in profondità. Dà loro un cuore di fanciullo capace di entusiasmarsi e di trepidare.

O Signore, dà a questi tuoi ministri un cuore grande, aperto ai tuoi pensieri, chiuso a ogni meschina ambizione umana, un cuore capace di egualarsi al Tuo e di contenere dentro di sé le proporzioni della Chiesa e del mondo, capace di tutti amare, di tutti servire, di tutti essere interprete.

E poi, o Signore, un cuore forte, pronto e disposto a sostenere ogni difficoltà, ogni tentazione, ogni debolezza, ogni noia, ogni stanchezza, che sappia con costanza, assiduità ed eroismo servire il ministero che Tu affidi a questi tuoi figli, fatti simili a Te. Che il loro cuore, sia il tuo Cuore, o Cristo Signore.» Amen.

Anagrafe Marzo

BATTESIMI

Messina Fabio
di Giuseppe e Todesco Michela.
Parravicini Cecilia
di Cesare e Parravicini Francesca.

MATRIMONI

Malavesi Claudio con Malinverno Emanuela.

MORTI

Brenna Brunone di anni 67;
Oldani Marco di anni 79;
Brunati Silvio di anni 80;
Mauri M. Virginia di anni 57.

Anagrafe Marzo

BATTESIMI

Camera Matteo
di Paolo e Panzeri Irene.

Garancini Lorenzo Marco
di Marco e Arnaboldi Licia.
Brotto Valentina
di Oreste e Corcione M. Rosaria.

MATRIMONI

Cappelletti Carlo con Sorbelli Grazia;
Corti Pierfelice con Carlin Monica.

MORTI

Minoretti Vittorio di anni 90;
Ciceri Alberto di anni 75.

Offerte

CHIESA

La classe 1924 in memoria di Brenna Bruno per il tetto della chiesa 500.000; nn. in occasione battesimo 250.000, nn. in occasione battesimo 70.000; i familiari in memoria di Brunati Silvio 200.000; nn. 50.000; nn. 100.000, nn. per il Crocifisso 100.000; nn. 100.000; per la lampada del SS. Sacramento 35.000; nn. in occasione battesimo 100.000; nn. 50.000, nn. 50.000.

OSPEDALE

I familiari di Brunati Silvio in sua memoria 200.000; le cognate di Lora in memoria di Brunati Silvio 100.000; alla memoria per la cara Maria Virginie: zia Maria, zii Felice e Laura, Erminia, Roberta e famiglie 300.000.

Calendario Bicentenario

Domenica 24 maggio

Celebrazione del sacramento della Unzione dei malati. Giornata dell'Ammalato.

Domenica 28 giugno

Festa di S. Margherita, partona di Albese. Solenne celebrazione cen tutte le Parrocchie della diocesi che festeggiano la nostra stessa patrona.

Domenica 20 settembre

Ordinazione diaconale di Marco Maesani.

Domenica 27 settembre

Professione religiosa di Suor Luigia Pasquin. Invito a tutte le Religiose native di Albese e agli Ordini Religiosi Femminili operanti sul territorio della nostra Parrocchia.

Domenica 4 ottobre

Festa della Madonna del Rosario. Festa degli oratori. Solenne chiusura dei festeggiamenti.

CALENDARIO PARROCCHIALE

MARZO MAGGIO

Come ogni anno si effettueranno gli incontri di preghiera nei cortili dei rioni.

1 Prima Comunione

I comunicandi partiranno dal "Chiesino" dell'ospedale alle ore 9. Si recheranno processionalmente alla chiesa parrocchiale per la celebrazione dell'Eucarestia.

6 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

8 Dopo la S. Messa delle 15,30 ci sarà l'adorazione eucaristica mensile.

10 Incontro con i genitori dei cresimandi nel salone parrocchiale alle ore 15,30.

12 S. Messa all'asilo alle ore 17.

17 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

20 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

26 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.

29 Alle ore 20,30 S. Messa all'asilo per la chiusura del mese di maggio.

31 Ascensione del Signore

«L'evangelista Luca ci racconta oggi, alla fine del Vangelo e all'inizio degli Atti degli Apostoli, l'Ascensione di Gesù. Nel Vangelo in uno sguardo retrospettivo, che al tempo stesso porta alla missione nel futuro; negli Atti per togliere false concezioni e per fare spazio alla futura missione della Chiesa.

Nel Vangelo del Signore si rinvia alla quintessenza della Sacra Scrittura: passione e risurrezione del Messia. Tutto questo viene d'ora in poi annunciato a tutti i popoli. Di questa quintessenza di ogni rivelazione i discepoli erano e restano i testimoni oculari, e questa grazia singolare ("Beati gli occhi che vedono quel che voi vedete"), fa di essi per ciò stesso "i testimoni eletti". Ma il testimone principale è Dio stesso, il suo Santo Spirito, che darà alle loro umane parole "la forza dall'alto". Lui essi devono aspettare, e la loro missione esigerà perenne obbedienza allo Spirito. Una benedizione conclusiva avvolge tutto il futuro della Chiesa, e l'efficacia di questa benedizione dura per tutti i tempi. E noi dobbiamo

porre sotto di essa tutta la nostra attività». (H.U. von Balthasar).

Durante l'eucarestia delle ore 11 sua Ecc. mons. Aristide Pirovano amministrerà la confermazione ai cresimandi.

Alle 15,30 l'adunanza dell'Azione Cattolica.

APRILE GIUGNO

3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

5 Primo venerdì del mese. Dopo la S. Messa delle 15,30 adorazione mensile.

7 Pentecoste

Preghiamo oggi così: "O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi fino ai confini della terra doni dello Spirito Santo; e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo." (Adani G.)

9 S. Messa all'asilo alle ore 17.

14 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

S. Trinità

La nostra fede in Dio, nostro creatore e redentore è riassunta nell'augurio di Paolo ai suoi lettori alla fine della seconda lettera ai Corinti: «La grazia del Signor Nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi».

16-19 Giornate di adorazione eucaristica (Quarantore)

20 Al pomeriggio possibilità di sante confessioni.

21 Corpus Domini

Alle ore 11 S. Messa solenne.

Alle 15,30 processione a chiusura delle S. Quarantore.

«Oggi, giorno del Corpus Domini, è festa grande, una di quelle feste che invitano alla contemplazione, alla adorazione, alla lode. Si ricorda nientemeno che la tua presenza reale, Signore, in questo sghimbescio mondo, nella Eucarestia. Si fissa l'occhio al tabernacolo e nasce stupita tale consapevolezza. Non c'è verso: non esiste un'altra presenza misteriosa che salva e riscatta dai giorni un po' grigi che costellano l'esistenza».

24 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

28 Festa patronale

Alle ore 11 S. Messa solenne in onore di S. Margherita.

Adunanza adulti di Azione Cattolica alle ore 15,30.

29 Festa degli apostoli Pietro e Paolo

Alle ore 20,30 S. Messa a S. Pietro e bacio della reliquia.

30 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle 15.